

Trasporti **Un viaggio seguendo i binari del nostro passato**

Le ferrovie regionali nei filmati d'archivio RSI
Proposta didattica al museo FLP a Ponte Tresa

GIANNI REI

«La quantità di materiale a disposizione è davvero notevole e per riuscire a visionare tutto ci vogliono almeno tre giorni e mezzo». **Loris Triangeli**, responsabile amministrativo della Ferrovia Lugano-Ponte Tresa, non nasconde il proprio entusiasmo mentre ci presenta il «Totem» realizzato dalla RSI in collaborazione con la SUPSI e finanziato dalle Ferrovie luganesi e dedicato proprio al trenino malcantonese in primis e naturalmente a tutti i mezzi di trasporto pubblici su rotaia e gomma del cantone. Materiale didattico unico nel suo genere e oggi finalmente accessibile a tutti grazie ad uno schermo interattivo sistemato in questi giorni al museo delle FLP, al civico 6 di vicolo Ponte vecchio a Ponte Tresa, e prossimamente su un tablet che l'azienda sta preparando appositamente per le scuole.

Pescando dagli archivi di Comano, spiega Triangeli, è saltato fuori di tutto, filmati, immagini, interviste radiofoniche eccetera, e ciò ha permesso da un lato di presentare la storia e l'evoluzione delle FLP (che come noto possono vantare un secolo di vita) nonché delle ferrovie regionali e federali in generale, dall'altro di offrire una testimonianza concreta dei cambiamenti subiti nel tempo dal nostro territorio.

Digitando sullo schermo chiunque può infatti iniziare un incredibile viaggio nel tempo partendo proprio dalla recentissima inaugurazione di Alptransit fino agli albori della strada ferrata in Ticino.

Moltissimo spazio - e non poteva essere diversamente - viene dedicato ai grandi progetti e alle persone che hanno contribuito a realizzarli, ma altrettanto (e forse qualcosa di più) si riferisce alla miriade di piccole realtà cantonali in parte ingiustamente dimenticate e che hanno un loro preciso posto nella storia del Paese.

Parliamo non a caso delle ferrovie regionali di cui oggi le FLP, unitamente alla Centovallina e al trenino del Monte Ge-

neroso, restano gli unici i testimoni «viaggianti». Lungo le traversine di un'immaginario binario a scartamento ridotto che attraversa tutto il Cantone incontriamo la Lugano-Tesserete, la Lugano-Cadro-Dino, la Biasca-Acquarossa e la Locarno-Bignasco nonché la Bellinzona-Mesocco di cui in tempi recenti è stata decisa la soppressione definitiva, per non dimenticare naturalmente il vecchio tram che un tempo sferragliava sul lungolago di Lugano. Tracciati sacrificati sull'altare del trasporto su gomma e oggi divenuti vera e propria archeologia ferroviaria.

Documentari e vecchie immagini della RSI o amatoriali ci fanno rivivere l'emozione di risalire la Valle di Blenio o la Valle Maggia in treno, ci raccontano di come si spostavano i nostri nonni e bisnonni, di com'erano le stazioncine e i villaggi delle nostre vallate 50 anni or sono e via dicendo. In molto materiale raccolto, prosegue il nostro interlocutore, i convogli regionali fanno solo da sfondo a manifestazioni ed eventi di un paese che ormai non c'è più: una caccia alla volpe nella tenuta Bally, con cavalli, cavalieri e mute di cani al galoppo lungo il Vedeggio, con un convoglio FLP a vapore che fischia lontano; una visita del Consiglio di Stato in Malcantone; i primi voli all'aerodromo di Agno e via di questo passo.

Un capitolo a parte riguarda evidentemente l'evoluzione della tecnica nel tempo, dalle motrici ai vagoni, dai ponti ai segnali, mentre un'altro non meno importante si sofferma sulle trasformazioni del paesaggio a cui ha contribuito anche la ferrovia portando inevitabilmente dei cambiamenti e partecipando a fenomeni come la crescita demografica, l'industrializzazione e l'ampliamento delle vie di comunicazione.

Per saperne di più basta recarsi al museo delle FLP di Ponte Tresa, gestito da Franco Corecco, aperto da aprile a ottobre il martedì e il venerdì dalle 14 alle 17 (si può visitarlo in altri giorni telefonando alla direzione allo 091.605.13.05).